



## Questioni Cittadini e soldati

### Il cittadino-soldato coincideva con il cittadino-proprietario

Nel mondo antico, in Grecia e a Roma, prestare servizio militare ed essere cittadino erano quasi la stessa cosa; il cittadino romano restava soldato per gran parte della vita. Gli storici antichi scrivevano prevalentemente di guerra, che fu una costante per secoli della storia di Roma (ma anche della storia greca).

La stretta corrispondenza fra esercito e popolo è espressa con queste parole da un importante filologo classico tedesco, Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff (in una conferenza del 1918 su *Esercito e popolo negli stati dell'antichità*):

*«Quando Roma sottomise l'Italia, chi vinceva e poi comandava era il populus romanus, cioè l'esercito romano: poiché questo è il significato vero e proprio di populus. L'esercito coincide con il popolo. Questo populus sceglie i propri magistrati nei comizi centuriati, vale a dire si raduna per compagnie, e ogni centuria o compagnia ha un voto. [...] I cittadini eleggono i magistrati nel luogo dell'adunanza e delle esercitazioni militari davanti alle porte della città, sul Campo Marzio.»*

Come si è visto, l'arruolamento dei proletari deciso da Mario rispondeva all'esigenza impellente di garantire la necessaria quantità di soldati. Ma cambiò in sostanza il legame fra cittadino ed esercito, aumentando il potere dei generali e aprendo la strada all'uso dell'esercito nella lotta politica e a un lungo periodo di guerre civili.

### L'obbligo di leva

All'antico concetto di corrispondenza fra cittadini e soldati – e quindi al sacro dovere di combattere per la Nazione – fecero riferimento i capi della Rivoluzione francese a fine Settecento. E negli stati nazionali

dell'Ottocento la leva militare contribuì a plasmare l'idea di Patria e di Nazione.

Il servizio militare è stato ovunque, nel tempo, un obbligo pesante; soprattutto le campagne soffrivano per la forzata assenza di braccia giovani per lungo tempo. In Italia dopo l'unità (1861), il servizio di leva ha rappresentato per molti giovani l'occasione di allontanarsi dal proprio paese, dalla propria regione, e di conoscere altre realtà. Infine, nell'Europa fra le due guerre, il regime fascista ha cercato di costruire una nazione di soldati, ottenendo un'adesione solo in parte convinta. Nel fare questo abbondò in richiami alla romanità, intesa – in maniera superficiale – come vigore guerriero di un popolo di conquistatori.

### Servizio militare professionale

Nella Repubblica italiana, nata dopo la tragedia della Seconda guerra mondiale, la Costituzione (all'articolo 52) stabilisce che la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Fino a un decennio fa esisteva la leva obbligatoria; i ragazzi nati nel 1985 sono stati gli ultimi a essere chiamati, al compimento dei 18 anni, a svolgere il servizio militare.

La realtà oggi è diversa. L'Italia, sempre più impegnata in missioni di pace coordinate dalle Nazioni Unite o dalla Nato (l'alleanza atlantica di cui fa parte), aveva bisogno di dotarsi di un esercito più specializzato e moderno. Di conseguenza è stato introdotto, con una legge del 2000, il «servizio militare professionale». L'esercito di professionisti dell'ordinamento attuale è meno numeroso del vecchio esercito di leva, ma meglio addestrato per affrontare la realtà di oggi, anche in luoghi difficili e pericolosi. Le Forze armate continuano a essere chiamate a difendere lo Stato; ma, come stabilisce l'articolo 1 della legge, «devono operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale e alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte».